

UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI
DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO

Aderente all'Unione degli Istriani
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2
Novembre 2015 - N. 124

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Trieste
In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.



•••• Visitate il nostro sito internet: <http://famigliaumaghese.jimdo.com/> ••••

Cari amici Umaghesi,

nell'ultimo numero di quest'anno, Umago Viva vi giunge con il calendario del 2016 "I love Umago", alcune belle immagini per dare senso al nostro amore per la terra di origine.

Troverete le prime notizie sull'esito del Premio "Storia e Vita" che si è concluso con nostra soddisfazione e del quale vi riferiremo ampiamente nel prossimo numero del nostro notiziario, assieme alla cronaca della cerimonia di premiazione.

Un altro anno è passato serenamente e, grazie all'impegno dei colleghi del Consiglio Direttivo, la Famiglia continua ad operare per venire incontro alle aspettative degli Umaghesi tutti ovunque si trovino: speriamo di aver incontrato la loro approvazione.

Intanto il nostro mandato scade e la prossima primavera ci saranno le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali: chi ritiene di poter dare una mano si faccia avanti e si proponga, sarà il benvenuto.

Vi invio, anche a nome del Consiglio Direttivo, l'augurio per un Santo Natale sereno e ogni bene per l'anno nuovo.

Silvio Delbello



Successo del Premio "Storia e Vita"



Il nostro "leon de S. Marco" visto da una scolara della S.E.I. di Umago.

Quando abbiamo istituito il Premio "Storia e Vita" in onore di Pietro Manzutto, con l'intento di promuovere l'interesse verso Umago, verso la propria terra di origine, eravamo esitanti, incerti se tale iniziativa avrebbe avuto accoglienza favorevole, e invece la risposta, dobbiamo sottolinearlo, è stata generosa, sia da parte delle singole persone che ci hanno offerto la loro memoria

che da parte degli scolari, i quali sollecitati dai rispettivi insegnanti hanno partecipato con entusiasmo.

I ricordi dell'ing. Marino Benedetti, novantenne residente a Roma, sono una memoria storica per la ricchezza di avvenimenti che hanno costellato la sua vita e la sua carriera.

Mino Favretto dall'Australia, ha riportato tanti proverbi popolari che forse avevamo dimenticato perché riferentisi al fluire di tempi più lenti e meditati dei nostri.

Lucilla Pradal Breznik ci ha proposto un testo originale in cui il mutare delle stagioni e dell'ambiente naturale accompagnano la vita quotidiana, le piccole abitudini, i giochi infantili.

Le notizie sul "catasto franceschino", elaborate da Mercedes Gulin, rappresentano un punto fermo nello studio urbanistico di Umago e nell'ubicazione della famiglia Gulin.

Segue a pag. 5

Una buona legge male applicata

Nell'ormai lontano 2001, la Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato, il Presidente della Repubblica ha promulgato la Legge 16 marzo 2001 n.72. Si concludeva così un lungo e faticoso iter che ha portato alla legge che prevede "Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle Comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia."

A copertura degli "interventi" la legge stanziava nove miliardi di lire, tre miliardi per ciascuno degli anni 2001, 2002, 2003.

Alla scadenza dei tre anni, la legge veniva prorogata ogni volta per altri tre anni: 2004-2006, 2007-2009, 2010-2012; per gli anni 2013-2015 sono stati stanziati 4.500.000 Euro, 1.500.000 Euro per ciascun anno.

Segue a pag. 2



Segue da pag. 1 - *Una buona legge male applicata*

Ma la legge non può essere applicata perché mancano le "Linee guida del Ministero degli Affari Esteri" per le rendicontazioni contabili, cioè per l'attività di relazione che le Associazioni degli esuli proponenti i progetti devono svolgere alla conclusione dei progetti stessi.

La legge stabilisce che vengono sostenuti progetti aventi per oggetto:

1. *organizzazione di convegni, mostre e seminari di studio;*
2. *istituzione e potenziamento di centri di documentazione sulle terre di origine e sulle vicende dell'esodo dalle medesime e dell'inserimento dei profughi giuliano-dalmati nella vita nazionale o nei Paesi di emigrazione;*
3. *iniziative tese alla valorizzazione e alla divulgazione, anche tramite stampa periodica, della storia, della cultura, delle arti plastiche e figurative, della musica, delle tradizioni linguistiche e dialettali neolatine, dell'artigianato e del costume delle regioni di provenienza;*
4. *organizzazione di manifestazioni e di incontri, volti a favorire il mantenimento di contatti culturali con le terre di origine.*

Per quanto ci riguarda, noi Umaghesi pensiamo di operare in linea con le indicazioni della legge. Infatti

- rispettiamo la tradizione storica con il nostro contributo per l'olio della lampada di "Rosa Mistica" a Cormons;
- ricordiamo usi e costumi con la celebrazione delle festività di fine anno e quelle dei Santi Patroni delle nostre Parrocchie a testimonianza del legame storico con le terre di origine;
- il legame culturale con gli esuli sparsi nel mondo è rappresentato dalla pubblicazione di Umago Viva;
- la pubblicazione di numerosi volumi consente la conservazione della storia delle nostre origini e la conoscenza delle vicende del nostro Comune di provenienza.

Come già detto, per l'utilizzo dei fondi di 4.500.000 Euro per gli anni 2013, 2014, 2015 mancano le "Linee guida" del Ministero degli Affari Esteri che con quello della Cultura gestiscono la legge mediante una convenzione stipulata con la Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati.

Di conseguenza le Associazioni non sono in grado di programmare la propria attività individuando quei progetti

che possono beneficiare del sostegno finanziario previsto dalla legge.

Va qui ricordato il cronico ritardo con il quale i fondi della legge sono stati utilizzati anche negli anni scorsi: basti dire che il saldo per i progetti realizzati nel 2011 è stato liquidato nel mese di luglio del 2015 e che per i progetti dell'anno 2012 non è stato ancora liquidato l'acconto per la realizzazione dei progetti approvati.

Come si può intuire, c'è un intoppo che impedisce il normale fluire dei finanziamenti dell'importante legge approvata nel lontano 2001 grazie all'iniziativa parlamentare dell'onorevole Carlo Giovanardi e di tanti altri amici degli esuli. Evidentemente i rappresentanti degli esuli delegati allo scopo non sono stati capaci, o non hanno avuto la possibilità, di ottenere da Roma la necessaria attenzione e considerazione affinché la legge funzioni tempestivamente per poter produrre quell'efficacia che il legislatore si proponeva.

Possiamo augurarci che le cose cambino grazie anche e soprattutto all'affidamento della gestione degli interessi delle Associazioni degli esuli a rappresentanti capaci di tutelarli nel modo dovuto.

Silvio Delbello

Gli appuntamenti

Domenica 22 novembre

Chiesa del cimitero di Sant'Anna a Trieste ore **15.30**. Santa Messa in suffragio dei defunti del Comune di Umago.

Martedì 8 dicembre

A Trieste all'Unione degli Istriani, ore **15.30**: San Nicolò porta i doni ai bambini umaghesi.

Seguirà per tutti un intrattenimento musicale e un brindisi augurale per le festività di fine anno.

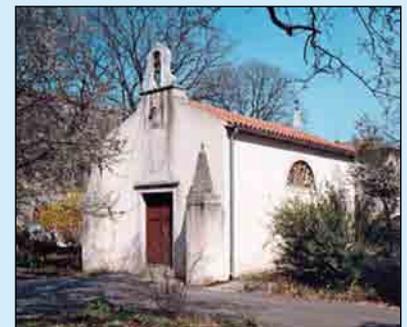


Le Rogazioni a Umago

Come annunciato in Umago Viva n.123 del giugno scorso, il prossimo 25 aprile è programmato il pellegrinaggio a ricordo delle Rogazioni di un tempo.

E' prevista la partenza da Trieste in pullman per raggiungere Valizza e sostare nella chiesa dedicata a San Girolamo per proseguire per Valfontane con la chiesa dedicata a San Lorenzo; quindi a Zambrattia sostaremo nella chiesa di S.M.Maddalena e poi vicino al mare per San Pellegrino e a San Giovanni nella chiesa dedicata a San Giovanni Battista e alla fine a Clia per San Nicolò.

Troveremo pure il tempo per il pranzo tutti assieme. Chi è interessato può già segnalare il proprio nome alla Segreteria di via Silvio Pellico 2, tutti i martedì dalle ore 16.30 alle 18.00.





Una casa per ricordare

Inaugurato a Trieste il Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata

Venerdì 26 giugno ha visto finalmente la luce il Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata, collocato nell'edificio di via Torino. E' un avvenimento significativo sotto numerosi aspetti fra i quali non va sottovalutato quello temporale, cioè del tempo che ci è voluto per arrivare all'inaugurazione dopo l'avvenuta disponibilità della sede nel lontano 2009.

Meglio tardi che mai si usa dire e nel nostro caso il detto popolare calza appieno considerate le difficoltà che la realizzazione del Museo ha dovuto superare.

Facciamo un po' di storia chiedendoci prima di tutto "perché un museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata a Trieste".

Perché Trieste è considerata a ragione "la capitale dell'esodo" e perché nella nostra Regione hanno trovato ospitalità centomila esuli: ottantamila a Trieste e ventimila nel resto del Friuli Venezia Giulia, motivo valido per tale scelta.

Negli anni novanta, a seguito di numerosi incontri viene individuata la soluzione per cui il Comune mette a disposizione il palazzo dell'ex Ufficio Igiene che necessita di importanti lavori di restauro per adattarlo alla funzione museale.

L'Assemblea generale dei Soci dell'IRCI accettava con voto unanime l'offerta del Comune di Trieste, sottolineando che "gli oneri di adeguamento, allestimento e gestione della sede sono assunti dal Comune; le dotazioni e i materiali restano di proprietà dell'IRCI;



nell'edificio saranno accorpati anche la sede sociale dell'Istituto con annessi biblioteca ed archivio".

Ma gli anni trascorrevano ed il Comune non era passato alla fase realizzativa anche se nel frattempo fra Comune ed IRCI era stata stipulata una Convenzione finalizzata alla realizzazione del Museo da parte del Comune ed il suo inserimento nella rete dei Musei Civici triestini.

Per superare l'impasse, l'IRCI si è impegnato a trovare i fondi necessari

per il restauro che venne realizzato dal 2006 al febbraio 2009 tenendo conto delle indicazioni del Comitato Scientifico Promotore del Museo, previsto dalla Convenzione Comune di Trieste/IRCI.

Il Museo dovrebbe per quanto possibile conservare i ricordi che gli esuli hanno portato con sé, le masserizie ed il retaggio culturale: la civiltà vissuta prima della cesura dell'esodo che nella nostra terra natia sta giocoforza scomparendo.

Il Museo rappresenta il sogno degli esuli di avere una "casa" che in maniera indelebile conservi le tracce della nostra civiltà, le testimonianze dell'esodo subito e dello sradicamento dalla propria terra: "Una casa per ricordare".

Alla funzione del Museo dovranno aggiungersi la biblioteca e l'archivio storico dei quali l'IRCI dispone e che potranno completare il polo museale e culturale degli esuli, assieme al CRP di Padriciano.

Va dato merito a chi ha voluto portare a termine l'operazione e inaugurare il Museo che, certamente, essendo un'opera viva, nei prossimi anni subirà ulteriori cambiamenti per aggiornarlo e completarlo.

Ma si deve sperare che nel corso del tempo non perda la sua caratteristica peculiare cioè, come si è detto, di essere per gli esuli "la casa per ricordare".





La “liberazione di Trieste”: una precisazione storica

Le polemiche a proposito della “liberazione di Trieste” hanno provocato prese di posizione contrastanti. E’ opportuno perciò ricordare quanto scritto a riguardo da Winston Churchill nella sua monumentale opera “The second World War”, pubblicata in traduzione italiana di Glauco Cambon per la prima volta da Mondadori nel 1948.

Churchill dedica spazio a Trieste “col suo splendido porto”, considerata una base di rifornimento essenziale per le future zone di occupazione in Austria.

Il 27 aprile 1945 dichiara questa sua opinione al presidente americano Truman, rilevando che era importante “essere sul posto prima che lo occupino i guerriglieri di Tito”. Il giorno 30 aprile Truman concorda, aggiungendo che il generale Alexander avrebbe messo in chiaro con Tito che tutte le forze jugoslave in tale zona dovevano passare sotto il comando

anglo-americano: intendeva evitare che eventualmente gli americani combattessero contro forze jugoslave o fossero impiegati nei combattimenti balcanici.

Il generale Alexander riferì a Churchill il 1° maggio che prevedeva l’arrivo di truppe dell’8° Armata a Trieste entro le successive 24 ore: “Gli ordini erano di assicurare Trieste, l’ancoraggio di Pola e le linee di comunicazione tra Italia ed Austria”, evitando con cura scontri armati con gli jugoslavi.

Le truppe di Tito erano entrate a Trieste il 30 aprile 1945 “con l’intenzione non solo di assicurarsi la città e la zona circostante, ma anche di ottenere la resa della guarnigione tedesca di settemila uomini con tutto l’equipaggiamento. Fu soltanto nel pomeriggio del giorno seguente che le forze jugoslave stabilirono contatti con l’avanguardia della 2°



divisione neozelandese appena ad occidente di Monfalcone.

Il 2 maggio il generale Freyberg e le sue truppe neozelandesi entrarono a Trieste, accettarono la resa della guarnigione tedesca e occuparono la zona portuale”.

Per chi abbia voglia di rileggere Churchill troverà molti passi interessanti riguardanti Trieste, la Venezia Giulia, l’Istria e le efferatezze degli jugoslavi compiute in quel tragico periodo.

Nell’epilogo troverà pure “in nuce” illuminanti intuizioni sul futuro dell’Europa ed osservazioni estremamente moderne sui problemi medio orientali.

1945: i veri liberatori di Trieste

Ho letto con interesse l’articolo di “Umago Viva” dedicato alla liberazione di Trieste e l’erezione di un monumento in ricordo del 12 giugno 1945.



Questo riporta alla mia memoria gli avvenimenti a Trieste e Umago che hanno sconvolto la vita ad entrambe le città. Ricordo bene l’entrata dei partigiani di Tito a Trieste il 1° maggio, con i neozelandesi il giorno dopo, quando i tedeschi si arresero e i soldati regolari titini presero l’amministrazione civile della città. I neozelandesi si stabilirono a Miramare, con il comando maggiore, e postazioni in altre parti della città. Io abitavo nell’Androna Campo Marzio dove per 40 giorni erano appostati quattro carri armati “Sherman” neozelandesi, così feci amicizia con loro - interessati alle “signorine” - che dopo aver combattuto per tutta la penisola italiana avevano imparato a parlare la nostra

lingua. In quel periodo tutto succedeva e nessuno aveva un’idea del futuro.

Il comando jugoslavo intimò ai neozelandesi di ritirarsi all’Isonzo e loro si prepararono ad uno scontro armato, avvisando che non sarebbero stati a guardare se i titini avessero eseguito arresti o vessazioni ai cittadini. In quei tempi Churchill aveva descritto la situazione con la nota frase: “Da Stettino nel Baltico a Trieste nell’Adriatico è scesa una cortina di ferro (è l’inizio della guerra fredda)”.

Tante cose ho visto che ora potrei descrivere, come l’Arcivescovo Santin che salvò le Rive di Trieste da essere fatte saltare, convincendo i tedeschi a non farlo.

Mino Favretto



Nel giugno di quest’anno un gruppo di una decina di ex ufficiali dell’esercito neozelandese con le rispettive consorti, in visita a Trieste nell’ambito di un “tour” italiano dei campi di battaglia della II Guerra Mondiale e delle zone legate a momenti particolari di quel conflitto, è stato ricevuto in Municipio dal Sindaco Roberto Cosolini. Della comitiva facevano parte anche alcuni parenti di quei militari neozelandesi che entrarono a Trieste alla fine dell’aprile 1945 sostanzialmente in contemporanea con i reparti jugoslavi, con la città ancora in mano tedesca.

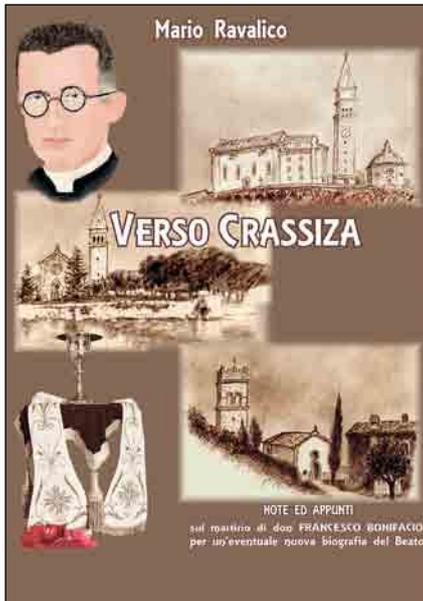
In apertura dell’incontro il Sindaco, porgendo a tutti il benvenuto della Città, non ha mancato di rendere omaggio “ai tanti soldati, tra i quali molti giovani neozelandesi, che si sono sacrificati e sono caduti per la liberazione dell’Italia e di queste nostre terre e per restituire a tutti quel valore fondamentale che è la pace.”



In memoria del Beato don Bonifacio

Il pellegrinaggio degli Umaghesi "sulle orme" del martire istriano

Il giorno 19 settembre la Famiglia Umaghesa ha organizzato la gita – pellegrinaggio “Sulle orme del Beato don Francesco Bonifacio”. Il sacerdote piranese fu ucciso e fatto sparire nei pressi di Grisignana da alcuni comunisti titini jugoslavi.



La gita ha toccato Grisignana, Crassiza e Cittanova: luoghi dove il Beato ha svolto la sua vita pastorale. Particolarmente interessanti le spiegazioni di Mario Ravalico (al quale vanno i nostri sentiti ringraziamenti) autore del libro “Verso Crassiza”, che ci ha accompagnato

lungo tutto il percorso. Il gruppo di Umaghesi ha assistito alla Santa Messa presso la chiesa di Santo Stefano a Crassiza. Molto toccanti le parole del giovane sacerdote spagnolo don Hector, il quale ha messo in luce come il Beato, pur cosciente del suo brutale destino, non abbia mai voluto abbandonare i suoi amati parrocchiani ed in particolare i giovani. La gioventù di quei paesi che a guerra finita si trovava a vivere in un contesto pieno di ostilità e paura, vedeva nell’opera di don Francesco un esempio di vita cristiana, di gioia e di speranza.

E’ stata per tutti una giornata ricca di emozioni profonde che porteremo nei nostri cuori, sia per il bel paesaggio istriano che ci circondava, che per il privilegio di conoscere e vedere i luoghi del coraggio e santità di questo nostro grande uomo istriano che noi tutti consideriamo già Santo.

Corrado Cattonar

Per iniziativa del Vicepresidente Corrado Cattonar, la Famiglia Umaghesa ha donato all’Unione degli Istriani, per l’esposizione nella sede, un bel ritratto del Beato Francesco Bonifacio.



Segue da pag. 1 - Successo del Premio “Storia e Vita”

Sergio Bessich ci ha raccontato la fede degli umaghesi per la Madonna Addolorata nella bella chiesa demolita nel 1954. Da documenti storici, risulta che il culto ebbe degli oppositori proprio nel clero umaghesa.

Francesco Burdin ci racconta in un grazioso volumetto i giochi d’infanzia della nonna Anita.

Sono inoltre deliziosi per il loro candore e semplicità gli scritti ed i disegni infantili che abbiamo ricevuto in gran numero dagli scolari della Scuola Elementare Galileo Galilei di Umago.

Vengono ricordati i giochi di un tempo, realizzati con mezzi poveri, come ad esempio “la bambola de

strazza”, la leggenda di San Pellegrino, vagabondo ad Umago.

I bambini hanno scritto osservazioni personali, riportato argomenti storici, come la ricerca sulla Famiglia De Franceschi, approfondita da testimonianze orali, poi un pezzo sul primo cinema di Umago, sui ricordi dei nonni, sulle impressioni e sensazioni dopo una visita al Magazzino 18 e al CRP di Padriciano.

Altri hanno ricordato la fabbrica Arrigoni, il piroscavo San Marco e la tecnologia che arriva anche nelle campagne.

Ha concluso la serie di interventi il testo di uno spettacolo infantile sui giochi e sui giocattoli di un tempo.

Possiamo dunque rallegrarci per tanto caloroso, affettuoso interesse verso Umago e la sua storia, ci auguriamo che i più giovani ed i giovanissimi siano i futuri depositari della nostra cultura e delle nostre tradizioni.

Un doveroso ringraziamento è rivolto a quanti hanno aderito al nostro invito ed in modo particolare agli insegnanti della Scuola Elementare Italiana Galileo Galilei di Umago, che così egregiamente hanno saputo motivare il lavoro dei loro alunni.

La cerimonia di premiazione ha avuto luogo il 23 ottobre e notizie dettagliate saranno riportate sul prossimo Umago Viva.

Incontro a Matterada per la festa della Madonna della Neve

Per i Matteradesi il 5 di agosto è una data da non dimenticare; per festeggiare la loro patrona, la Madonna della Neve, si ritrovano infatti ogni anno nel loro paese d'origine, con religiosa devozione ma anche amicizia, affetto ed entusiasmo. Quest'anno c'è stata pure una piacevole e gradita sorpresa: l'invito ricevuto da parte della Comunità degli Italiani di Matterada ad un incontro conviviale che si è svolto a Giurizzani nella sede della Comunità stessa. Accolti calorosamente dalla presidente Katia Sterle Pincin, tutti i presenti erano visibilmente emozionati e felici di quell'inaspettata sorpresa ed hanno ringraziato per l'invito; dello stesso avviso anche il Presidente della Famiglia Umaghesa, Silvio Delbello e la Presidente della C.I. di Umago nonché vicesindaco, Floriana Bassanese, intervenuti con un breve discorso. Tutti furono concordi nel lodare e nell'auspicare un prosieguo di tale iniziativa; Giorgina Pelle-

grini ha consegnato agli astanti, a nome della Famiglia Umaghesa, un interessante libro sulla storia di Matterada e dei suoi abitanti. La giornata di festa è continuata con la S.Messa con la chiesa oltremodo gremita di fedeli, il rinfresco offerto a lato della chiesa stessa e, dulcis in fundo, c'è stato il ... pranzo nel ristorante Atelier di Marussici. Sazi di abbracci, chiacchiere, cibo e brindisi, la festa è continuata con i soliti balli. Al prossimo anno amici matteradesi....

Luciana Melon



La visita a Cormòns, santuario di Rosa Mistica

Nel rispetto di una tradizione ormai consolidata da tanti anni, la prima domenica di ottobre gli esuli umaghesi si recano in pellegrinaggio al Santuario di Cormòns dedicato a Maria Santissima Rosa Mistica per consegnare alle Suore della Provvidenza l'offerta per la lampada votiva in ricordo della loro presenza a Umago.

Anche quest'anno dunque, domenica 4 ottobre un gruppo di Umaghesi ha raggiunto nella mattinata Cormons per pregare ai piedi della piccola statua di Rosa Mistica che campeggia nell'abside del Santuario.

La comitiva umaghesa ha proseguito la giornata fra i Colli Orientali del Friuli, visitando in particolare l'antica Abbazia di Rosazzo.

Corte delle Ore

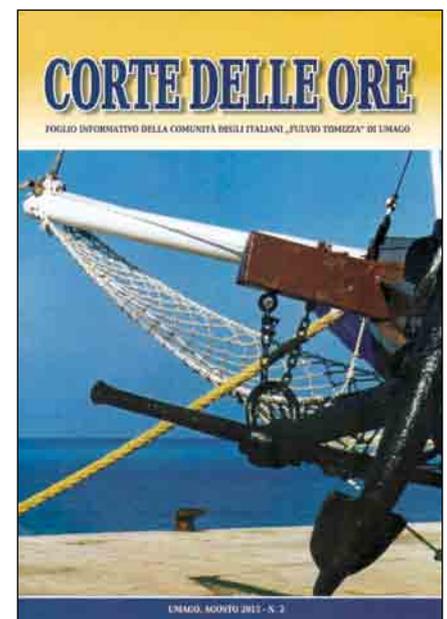
Il periodico della Comunità degli Italiani di Umago

E' uscito il secondo numero di "Corte delle Ore" (Umago, Agosto 2015, N.2) il foglio informativo della Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza" di Umago.

La rivista illustra con dovizia di particolari l'intensa e variegata attività degli Umaghesi "rimasti", mettendo in risalto la vivacità delle attività dei giovani. Si tratta di iniziative tese alla conservazione e alla riscoperta delle nostre tradizioni popolari, alcune dimenticate per tanti anni. Ma anche di attività artistiche e culturali di adulti e giovani che servono pure per mantenere la coesione degli Umaghesi italiani.

Nella presentazione della rivista è ricordata la collaborazione della Comunità con la Famiglia Umaghesa e le nostre istituzioni per tutte le questioni che riguardano la storia e la valorizzazione della nostra tradizione: con affetto particolare ricordiamo gli incontri avvenuti per la Giornata del Ricordo in febbraio, la presentazione del volume "Bati, bati le manine" di Luciana Melon ai ragazzi dell'Asilo e alla Scuola elementare come pure l'incontro con i membri della Famiglia Umaghesa dopo la Santa Messa per San Pellegrino, in Sala del Consiglio della Città di Umago con il Presidente del Consiglio Milan Vuksic e la Vicesindaco per la CNI Floriana Bassanese Radin.

In definitiva anche un "house organ" come si usa dire, che ricorda e testimonia la vita degli Umaghesi e la loro importante azione a salvaguardia della presenza italiana nel Comune di Umago. Tanti sentiti auguri per il futuro.





Cognomi di Umago e del suo territorio

DAVIA

Il capostipite di questo casato umagheso è *Mateo da Veia* cioè Matteo da Veglia, i cui eredi nel 1613-14 vivevano al confine tra i comuni di Verteneglio e Umago. Nei discendenti stabilitesi alla fine del '600 a Umago, il cognome *da Veia* è stato ridotto in *da Via* continuando quindi come *Davia*. Tra i componenti del casato *Alvise Davia* nel 1787-89 era notaio a Sanvincenti, mentre *Elisabetta Davia* ha sposato nel 1766 Giacomo Schiavuzzi di Pirano. Il più noto è *Antonio Davia*, ingegnere, che nel 1771 restaurò per 20 mesi le saline di Pirano ricevendo 200 ducati, nel 1776 ne ricevette 400 per aver costruito sempre nelle saline di Pirano in 41 mesi 755 nuovi cavedini (bacini per la crescita del sale), e nel 1778 venne pagato con 360 ducati avendo ampliato ulteriormente le saline di Pirano con la costruzione di altri 1123 cavedini nuovi. Un nipote omonimo - *Antonio Davia* - nel 1806-1807 era uno degli 11 impiegati comunali di Pirano, nel 1817 viveva a Umago *Zuane Davia* qm. *Luca* (ove *Zuane* era nato nel 1770 e il defunto padre *Luca* nel 1740), mentre in tempi più vicini a noi *Antonia Davia* nata nel 1921 a Umago (figlia di *Luigi Davia* e di *Costanza Muggia*) nel 1943 si è maritata nella chiesa di San Giacomo di Trieste con *Lodovico Bonifacio* nato nel 1908 a Pirano. Oggi il casato prosegue a Trieste con 14 famiglie *Davia* più 1 famiglia *Davia* a Parodi Ligure (Alessandria) e 1 a Sidney in Australia.

DÒZ

Cognome presente a Verteneglio nel 1548 con *Nicolò Doxe*, *Barthole Doxe*, *Matio Doxe*, 1559 *Simon Dus* detto 1580 *Simon Dose*, 1675 a Cittanova *Bortolo Dus*, 1773 *Bastian Doz*, 1749 a San Lorenzo di Umago *Zuane Dus*, 1758 *Danila Dozi*. Oggi il casato continua in Istria con 4 famiglie *Doz* a Verteneglio e 22 famiglie *Doz* nel comune di Umago (le quali fino al 1945 erano concentrate a San Giovanni della Cornetta-Carigador e a Ungheria), più 48 famiglie *Doz* a Trieste giunte con l'esodo, che sono sottinteso perlopiù di ceppo umagheso. Va ricordato che tre quarti dei pescatori di Trieste sono di origine istriana (il resto gradese, chioggiotta, napoletana e slovena di Barcola / Santa Croce), partendo da *Guido Doz* - la cui famiglia aveva da 4 generazioni la peschiera a San Lorenzo di Daila - oggi responsabile regionale dell'AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane della Pesca), pescatore lui stesso come il padre. Il cognome umagheso e istriano *Dòz* è di origine friulana, derivato dal nome *Doz* attestato in Friuli dal 1458,

che è la seconda parte del nome *Beneduse / Benedus*, forma italiana settentrionale del nome medioevale *Beneduce* "bene ci conduce, ci guida".

RADÌN

I *Radin* del comune di Umago risalgono ad almeno 4 capostipiti, il primo dei quali è *Zorzi Radin* di Topolovaz presente nel 1777 a Matterada e Petrovia, ove un altro *Mattio Radin* lo troviamo nel 1784, mentre nel 1791 è comprovato a San Lorenzo di Umago *Zorzi Radin* del territorio di Verteneglio, e nel 1817 abbiamo a Umago *Giovanni Radin* qm. *Antonio* da Cittanova. Il casato oggi continua in Istria con 60 famiglie *Radin* di cui 8 a Umago e a Trieste con 90 famiglie *Radin* (perlopiù di Verteneglio, Cittanova, Carsette di Buie) di cui 10 umaghesi. *Radin* è cognome documentato a Buie dal 1485 come *Corradin* (diminutivo del nome *Corrado*), proseguito dal 1605 nella forma abbreviata *Radin*, diffusosi nei comuni di Buie, Verteneglio, Cittanova, Umago e Parenzo fino a Pola e Fiume.

RÒTTER

Casato attestato dall'inizio del 1500 a Umago, ove *Pellegrino Rotter* fu pievano dal 1514 al 1561, mentre *Giovanni Rotter* divenne pievano nel 1610 e *Caterino Rotter* lo fu dal 1641 al 1681. Inoltre, nel 1613-14 *Pre Zovanno Rotari*, *Pellegrin Rotari*, *Giacomo Rotari / Rotar*, *Francesco Rotari*, *Simon Rotari* avevano terreni e campagne nel territorio di Umago. Tra i discendenti nel 1781 troviamo a Umago *Antonio Rotter*, i cui quattro figli *Angelo*, *Caterino*, *Giorgio Rotter* e *don Pietro Rotter canonico* fu *Antonio* vivevano nel 1817, anno in cui *Caterino Rotter* era uno dei 21 cittadini umaghesi più ricchi. Il casato prima di estinguersi si è stabilito a Salvore e da lì a Pirano, ove nel 1898 *Pietro Rotter di Antonio* aveva un negozio di liquori. Dal 1875 in avanti sono giunti a Pirano da Vodizze (Cicceria, oggi nell'Istria croata) alcuni *Rotar / Rottar*, i cui discendenti sono continuati come *Rotter*, per cui nel 1945 c'erano nel comune di Pirano 11 famiglie *Rotter*, tre quarti delle quali oggi proseguono a Trieste con 10 famiglie *Rotter* e di esse un paio sono di ceppo umagheso, risalenti al suddetto *Pietro Rotter*. Il cognome umagheso e piranese *Ròtter*, detto in origine *Rotar / Rotari / Rottar*, è grafia italiana (e anche tedesca) del cognome sloveno *Rovtar / Rutar* con base la voce *rov* "abitante d'un terreno dissodato" al figurato "uomo rozzo", da *rov* "terreno dissodato" a sua volta dal tedesco *rot* "dissodamento".

SÒSSA, SÒSSICH

Casato attestato nel 1420 ad Albona con *Maurus Sossich* (di origine dal-mato-croata), e dall'Albonese i *Sossich* si sono spostati oltreché nell'Istria occidentale (ove nel 1627 è presente a Valle un *Luca Sossich*), pure in quella centro-settentrionale, in cui nel 1604 troviamo a Crassiza di Buie i coniugi *Vincenzo e Anizza Sossich* e nel 1630 *Martin Sossich*, mentre nel territorio di Umago abbiamo nel 1644 a Matterada e Petrovia *Gergor Sossa* detto nel 1678 *Gergor Sossich*, nel 1738 a San Lorenzo di Umago *Zorzi Sosa* e nel 1785 *Mattio Sossa* da Sales di Sdregna. Inoltre, nel 1776 venne concesso a *Giorgio Sossa* di costruire a Umago un torchio per l'olio. Nel 1945 c'erano 21 famiglie *Sossich* nell'Istria slovena (scritte *Sosič / Sošič* dagli slavi), di cui 7 nel contado capodistriano, e 120 famiglie *Sossich* nell'Istria croata (presentate nel censimento jugoslavo perlopiù quali *Sosič / Sošič / Šošič* e divenute per tre quarti *Sossi* dopo il 1918), più 18 famiglie *Sossa* (scritte *Soša / Šoša*) di cui 2 a Madonna del Carso e 1 a Salvore (allora sotto il comune di Pirano) e 11 nel comune di Umago di cui 9 a Vardizza di Matterada. Oggi il casato continua con 6 famiglie *Sossa / Soša* nel comune di Umago (4 a Vardizza, 1 a Madonna del Carso, 1 a Umago) e 15 famiglie *Sossa* a Trieste. Dunque, rispetto al più diffuso cognome matronimico *Sossich*, in area umaghesa è proseguito soltanto il cognome *Sòssa*, grafia istriana italiana comprovata fin dal 1644 del cognome croato *Sosa / Soša / Šoša* ipocoristico del nome femminile croato *Sofija* derivato tramite il latino *Sophia* dal nome greco *Sophìa* "Sapienza".

STÈRLE

Il capostipite del casato è *Antonio Sterle d'Antonio* da Prem (nome tedesco-sloveno di una località e castello nel Carso interno vicino a Villa del Nevoso, di origine romana - *Castra Prima* - detta *Primano* dopo il 1918 sotto l'Italia), accasatosi nel 1790 a Umago. Oggi il casato continua con 4 famiglie *Sterle* (scritte in parte *Šterle*) nel comune di Umago (1 a Umago, 1 a Crisine, 1 a Finida, 1 a Giurizzani), 3 a Verteneglio, 2 famiglie *Sterle* a Trieste (ove tale cognome è presente dal principio del 1800) e 1 a Monfalcone. Il cognome *Sterle*, che si trova anche a Venezia, Milano e Roma, è grafia italiana del cognome tedesco *Stierle* variante del cognome-base *Stier* "Toro" indicante in origine un capostipite forte e irruente come un toro.

Mia nonna aveva una nonna

C'è un sentierino, almeno c'era, che noi percorrevamo spesso, preferibilmente in tardo autunno o d'inverno, che si snodava fiancheggiando i campi da un lato e dall'altro era separato dal mare solo da alte piante di ginestre che si conquistavano il loro spazio tra rovi e canneti. La costa lì era rude, solo sassi disordinati che rendevano impervio l'approccio al mare.

Da Bassania dopo una breve passeggiata si arrivava a Zambrattia e lì la vista si apriva verso punta Catòr fino a punta Pegolotta sul mare liscio e scuro dal quale spuntava una piccola isola di scogli, quella che era stata Sipar.

Fu proprio lì che mi ricordai di mia nonna...

Ho avuto la fortuna di avere due nonne, tanto diverse tra loro. Diverse per lingua, per religione, per provenienza, per cultura e per origini, ma uguali per l'affetto reciproco che si portavano, per la stima e l'amicizia che nutrivano l'una per l'altra; uguali per i dolori ed i lutti che le due guerre avevano loro inferto.

La nonna alla quale mi riferisco oggi è la nonna da noi chiamata "piranesa", lei proprio piranese non era. La sua nonna però era veramente piranese, era nata quando Napoleone era ancora in vita, ed ha avuto il merito di trasmettere alla sua nipotina (mia nonna "piranesa") tante storie e fiabe nel suo colorito dialetto, storie e fiabe alcune delle quali sono arrivate fino a me.

Io questo dialetto non so ripeterlo e spero in tanta indulgenza da parte di chi forse leggerà queste righe.

In una di queste fiabe, da me ricordata da adulta, compare un nome. Un nome che ricordo benissimo perchè lo ho dato a suo tempo ad uno dei miei gatti: BRADISIO.

Iera una volta, tanti tanti ani fa un castel, in riva al mar, do che viveva un re, ch'el gaveva una bella fia, che la iera mata pei gatti, ma un giorno, co la ghe porta la scodela col magnar ai sui mici, la se inacorzi che ghe manca un. No la se podeva dar pase, allora la xe scampada dal castel per zercar sto gato. Fazeva za scuro e ancora no la lo gaveva trovà e la lo ciamava pianzendo, allora ghe se fa incontro da un troso un bel zovine che l' ghe disi: "mi te ritrovo el gato, se ti dopo te vien via con mi." Ela la prometti, ma dopo che la xe tornada in castel colla sua bestiuzza, no la ga più volesto andar via col zovine.

Lu allora, come invelenà de rabbia el ghe ga zigà "a mi Bradisio, no se me inganna, o ti vien via con mi, come che te ga promesso, oppur mi fazo sprofondar el tuo castel soto el mar".

Questa storia col castello sprofondato mi ha sempre affascinato ed io incuriosita chiedevo alla nonna dove si trovasse questo castello, e lei asseriva che il castello era esistito veramente, che era finito sommerso dal mare e mi assicurava che quando da grande sarei potuta andare in Istria, avrei visto quel che restava del castello, non lontano da una grande faro, che di notte illumina i suoi ruderi, affinché le barche non corano il rischio di finirci contro.

Sipar da fiaba a realtà, non lontana dal grande faro di Salvore.

Non voglio ripetere tutti i dati storici, che riguardano Sipar, lo ha fatto troppo bene Dario Alberi, scrivendone tutta l'affascinante storia molto dettagliatamente nel suo "Istria", da quando se ne hanno le prime notizie documentate, attorno al 600 e riportando tutti i passaggi di proprietà attraverso il medio evo, fino ai giorni nostri.

Quello però che mi ha sempre stupito ripensando a questa fiaba, era il nome così desueto e così particolare del giovane "Bradisio".

BRADISI(SM)O. Possibile che quella nonna della mia nonna, nata quando era ancora vivo Napoleone, inventando o riportando questa fiaba si riferisse o avesse sentito parlare di "bradisismo"? Di quel fenomeno, che modifica la linea di costa abbassandola o innalzandola lentamente nei secoli.

In due millenni la costa in quella zona dell'Istria si è abbassata di circa due metri, sommergendo resti di mosaici di ville romane, in parte ancora visibili, ma oggi lambiti dal mare, in quel tratto di costa che va dal "capitel" di San Lorenzo (anche questo scomparso in questi ultimi anni e non certo a causa del bradisismo) verso "Crebel", o i resti di un molo più in là verso San Giovanni, oggi completamente sommerso, ma ancora riconoscibile sotto la superficie del mare quando c'è bassa marea.

Sicuramente il bradisismo lentamente ha sommerso Sipar e, coadiuvato dalla forza del mare, è all'origine della sua quasi totale sparizione.

Allora il giovane Bradisio ingannato dalla ragazza, che non ha saputo tener fede alla parola data... resta solo nella fiaba raccontata della nonna della mia nonna...?

Alla fine della nostra passeggiatina, intrisi di tutti quei profumi di campi umidi, di mare, di salsedine, di piante frustate dal vento, guardavamo le nostre scarpe sporche, appesantite da uno zoccolo di fango, tutte inzacccherate da quella cara e amata terra istriana, che come nessun'altra terra al mondo, sa aderire ed appiccicarsi con incredibile tenacia, non alle scarpe, ma al cuore di coloro che hanno dovuto lasciarla.....al Tuo cuore.



Le rovine del castello di Sipar



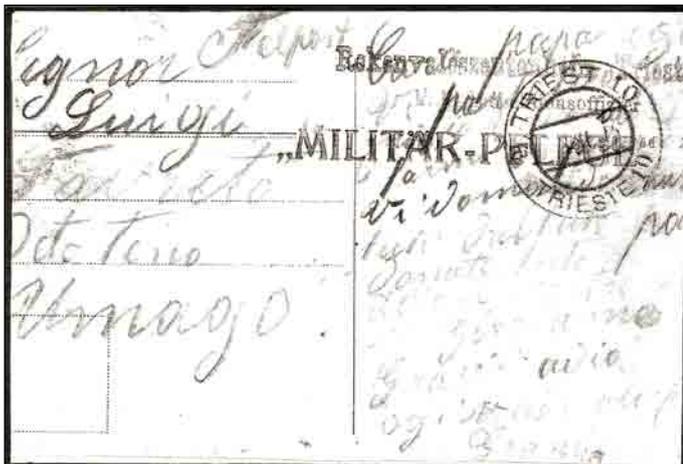
La nostra gente nella prima guerra mondiale

Le reclute della Venezia Giulia e Dalmazia venivano mandate a combattere sui Carpazi contro i Russi, nell'Ottava Divisione. I feriti e ammalati recuperavano all'Ospedale Militare di Trieste

o Fiume, per poi essere rispediti al fronte. Nella foto un gruppo di questi fuori l'Ospedale, con mio nonno Girolamo Grassi che spedisce questa foto all'amico Luigi Favretto (detto "Teno")

a Umago d'Istria con una richiesta in caso di morte.

Testimonianza dall'Australia,
Mino Favretto



La nobiltà della famiglia Marcovich

La famiglia Marcovich di Petrovia di Umago ha un'antichissima origine nobiliare risalente a più di ottocento anni. Tra i primi riconoscimenti e onorificenze attribuite a tale famiglia bisogna citare assolutamente quello concesso dalla Repubblica di Venezia e quello ottenuto addirittura per interessamento dell'imperatore Carlo V.

Nel 1497 Demetrio Marcovich riceve dalla Repubblica di Venezia il titolo di "Cittadino Veneziano" per lui e tutti i suoi figli ed eredi. Tale onorificenza viene riportata nella lettera del 17 febbraio 1497 scritta da Agostino Barbarigo Doge di Venezia e conservata nel "Registro dei Titolati" del Veneto Archivio del Magistrato sopra Feudi.

Luigi Usco

GESU' CHRISTO

Agostino BARBARIGO

per la Dio Grazia Doge di Venezia

A tutti, e cadauno tanto Amici quanto Fedeli e tanto presenti quanto futuri che saranno per vedere il presente Privilegio, salute ed affetto di sincero amore. (omissis) Pertanto essendochè per l'onore del Nostro Dogado comprovata fosse tanto la costanza della fede e



Agostino Barbarigo, al potere nel 1486, settantaquattresimo doge della Repubblica di Venezia.

devozione, quanto la virtù nell'armi del Co. Demetrio Marcovich nobile d'Antivari, il quale non solo contro i Turchi nel primo assedio di Scutari pronto con copie di armate e spontaneo diede aiuto, (omissis) ma anche contro l'armata di Ferdinando Re, esibì a difesa del Nostro Stato una sua propria nave; così per un tanto esimio merito, e per

le di lui fedelissime operazioni verso il Stato Nostro; non meno che per li grati servizi della famiglia dello stesso Demetrio Marcovich (omissis) l'abbiamo fatto e lo facciamo Veneto e Cittadino Nostro Originario, ed in Nostro Cittadino e Veneto Originario con suoi Figli e Eredi l'abbiamo ricevuto e lo riceviamo (omissis) da qui in poi vogliamo onorarlo e trattarlo con ogni affetto e pienezza di una sicura benevolenza, stringendolo con le braccia e statuendo fermamente che tutte le libertadi, benefici, immunitadi et onori di qualunque sorta qual godono, conoscono di godere li altri Cittadini, e Veneti nostri originari, il prefatto Demetrio Marcovich con suoi figli, ed eredi di Venezia, e fuori perpetuamente goda et usi non ostante alcuna condizione, ovvero alcuna parte in contrario disponente. Il medesimo Demetrio pertanto per gli santi Evangelii di Dio si prestò sollemnemente il dovuto giuramento di fedeltà, in fede della qual cosa e ad covidenza più piena, abbiamo comandato farsi il presente Privilegio e con la Bolla Nostra di Piombo pendente munirlo.

Datto nel nostro Ducale Palazzo il giorno

27 febbraio: Indizione prima 1497
MCCCLXXXVII

Umago: storia e ricordi antichi da diffondere

L'attività dell'editore di origini petroviane Bruno Fachin

Molte pubblicazioni hanno portato in evidenza la storia del territorio umagheso, e fra esse emergono quelle curate da Bruno Fachin, di origine petroviana, editore operante a Trieste sin dal 1984. Una casa editrice la cui forza sta nella somma di esperienze raccolte nell'arco di decenni, che ha saputo raccogliere e fondere in un insieme unico i modi di lavorare e di intendere la cultura di luoghi diversissimi per tradizioni, credenze, opinioni, stili di vita e di pensiero.

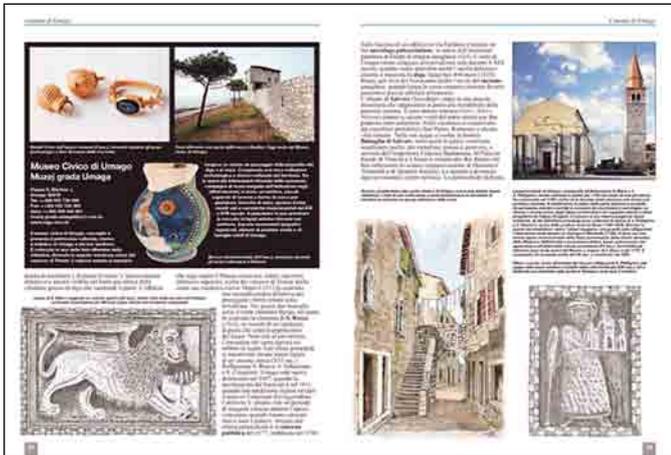
Un vero e proprio bagaglio trasfuso oggi con sapienza e



cura in volumi che fanno conoscere le terre del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, dell'Istria e della Dalmazia, le realtà visibili e nascoste di Aquileia, antica metropoli, la ruvida grazia di Trieste e le impronte lasciate dai passi di Umberto Saba, Italo Svevo, James Joyce.

A Umago Fachin ha dedicato recentemente alcune pagine, che vi proponiamo. Racconti e ricordi che in questo caso transitano attraverso pregevoli immagini e appunti di una storia antica e

importante.



Chiesa di San Rocco. 500 anni dalla consacrazione

Ricorrono quest'anno 500 anni dalla consacrazione della chiesa di San Rocco. L'edificio eretto all'entrata del porto di Umago non venne dedicato invano al santo protettore dalla peste, visto che la sua realizzazione fu preceduta da una delle pestilenze più gravi del XVI secolo, quella del 1507. Il livello dell'epidemia fu talmente elevato che la città in quel periodo ebbe bisogno di una solida difesa dall'instabilità e dai mutamenti a cui erano soggetti gli uomini e di una quanto più forte presenza della spiritualità e del soprannaturale che dovevano consolare la popolazione e infondere la fede e la speranza nella transitorietà della vita e della sorte avversa. La decisione della confraternita umaghesa di San Rocco ebbe il

sostegno del vescovo di Cittanova Marc'Antonio Foscarini, che consacrando il luogo di culto diede agli Umaghesi la forza spirituale necessaria per superare le difficoltà.

Al ricordo dell'evento sono state dedicate a Umago alcune recenti iniziative, in particolare - sotto l'egida del Museo Civico - una pubblicazione curata da Narcisa Bolšec Ferri e Branka Milošević e una mostra realizzata con il sostegno del Comune e della Comunità degli Italiani di Umago.





Cara Umago, Paese mio, nei primi giorni di luglio di quest'anno sono tornata da te, mi ci ha portata mio figlio. C'era con noi anche la sua bambina, così eravamo presenti in tre generazioni. Con noi anche una delle mie sette sorelle, Mariagrazia, nata a Buie dove abitavamo, che non conosceva di persona la nostra Istria essendo molto piccola quando siamo partiti nel lontano 1946.

Ci siamo fermati a Umago soltanto per una settimana, e non ti dico con quanta emozione sono tornata nel tuo Duomo, dove si sono sposati i nostri genitori e nonni, dove sono stata battezzata - era il 7 agosto - nel giorno di San Gaetano, così il Parroco mi ha battezzata anche con questo secondo nome.

Sono venuta molte volte lì da te, Umago mia, prima con mio marito, eravamo appena sposati, poi per alcuni anni ho portato lì da te anche i miei tre figli. In seguito, quando sono diventati grandi, ho portato con noi anche quasi tutti i miei fratelli nati lì da te.

Quando ritorno da te, Istria mia, vado sempre anche a Buie, dove ho abitato, dove ho iniziato ad andare a scuola, e vado a vederla anche solo dal di fuori.

Tante volte sono venuta da te, ho sempre provato una grande emozione e spero di venirci ancora. Ti porterò sempre nel mio cuore, Umago mia.

Milvia Vittor Colombo
Seriate (Bergamo)

Cari giovani umaghesi, sono giovane per modo di dire ... sono figlia di Lucia Chittero e Mario Chinaglia, nipote di Paolo Chittero, per anni maestro di posta di Umago, e Giulia Venturin. Il fatto di essere esuli ci ha segnato la vita, fin da bambina mi sono sentita diversa dagli altri bimbi come se mi mancasse una radice, estirpata mio malgrado.

Con commozione ho visto la foto della diga di Umago al tramonto e subito mi sono ricordata che era meta dei miei genitori "morosi" che uscivano alla sera a ... contare le stelle ... Mi sento a casa. Un caro saluto.

Maria Grazia Chinaglia

Congratulazioni alla redazione di Umago Viva per il sessantesimo anniversario della fondazione della Famiglia Umaghesa! Ci fa sempre con grande piacere ricevere il giornalino. Voglio aggiungere le congratulazioni al presidente Silvio Delbello per l'ottimo lavoro sulla storia della Famiglia Umaghesa.

Sono passati ormai 60 anni a giugno che abbiamo lasciato alle spalle il nostro bel paesetto di di S. Lorenzo con i cari genitori, fratello con la sua sposa e altri 2 fratelli e sorella.

Anche se gli anni sono passati, il ricordo rimarrà sempre nel nostro cuore.

Tanti cari e affettuosi saluti anche per parte della mia famiglia.

Luciana Bassanese Zucchi
Canada

23 giugno 2015

Dall'Argentina, nel ricordo di Aurelio Zacchigna, un pensiero ad Umago Viva dalla moglie e dai figli Roberto, Rosana e Giorgio di Valle d'Istria, anche esule dall'11 novembre 1948, destinato con la famiglia al centro raccolta Caserma Cosenz di Gaeta. Non viene a caso il motivo per cui scrivo, voglio dire di noi esuli e poi per il mondo, qua ho conosciuto Aurelio che mi ha sempre parlato di Umago, della sua scuola dove ha trascorso le elementari, lui amava Colombera e tutta la sua gente. Grazie a voi per avergli sempre mandato Umago Viva.

La moglie.

4 settembre 2015

Carissimi di Umago Viva, grazie per il vostro ottimo lavoro e continuo successo. Vi auguro tutto il bene. Saluti cari dal Canada.

Carmela Garifallou

16 settembre 2015

Vi ringrazio per l'invio di Umago Viva, che da buon umaghesa ricevo con molto piacere.

Nivio Latin - Milano

Reservoir (Australia), 25 ottobre 2015

Con molto piacere ricevo le vostre notizie e apprezzo il vostro lavoro per mantenere viva le memorie delle nostre terre e continuare nei programmi di celebrazioni civiche e religiose, continuando nell'opera, riconoscendo le figure di tanti patrioti del passato, che hanno sacrificato la propria vita per mantenere viva l'italianità istriana, giuliana e dalmata.

Le vostre Associazioni a Trieste hanno con successo raggiunto grandi risultati, come il Museo della civiltà istriana, fiumana e dalmata. Dall'altra parte gli esuli, con gli altri emigrati in Australia e in altre regioni del mondo, hanno lavorato duro, in condizioni difficili, per continuare a diffondere nel mondo usi e costumi italiani, contribuendo così all'economia italiana, comperando e facendo conoscere i prodotti italiani.

Nel dopoguerra, fra il 1945 e il 1970, centinaia di migliaia di italiani arrivati in Australia erano entrati in una società anglosassone, "ex nemici", ostile, dovevamo "assimilarci" abbandonando il passato, mentre oggi l'Australia, anche per merito nostro, è diventata multiculturale contro il razzismo.

Anche qui, malgrado tutto e senza aiuti, gli esuli hanno continuato con cerimonie pubbliche e religiose a ricordare il passato, specialmente il "Giorno del ricordo - 10 febbraio" che viene onorato e celebrato in tante città australiane, specialmente Perth, Sidney, Adelaide e Melbourne, con Messe nei vari club giuliani, istriani e dalmati, e qui a Melbourne davanti al cippo alla memoria dei morti in tutte le guerre e le vittime delle foibe, a cui sono sempre presente.

Così, anche superando difficoltà enormi, costruendosi una nuova vita, con il ricordo delle nostre radici nel cuore, cercando di tramandare il ricordo nel futuro attraverso figli e nipoti, per non dimenticare!

Mino Favretto



Un cordiale saluto dal Canada da

Santina Melon e Mario Brezzi

lei proveniente da Salvore lui da Siccirole. Sono fotografati mentre raccolgono i piselli nel loro orto dalle piante straordinariamente grandi.



Il 1° ottobre 2015 si è tenuta, presso il porto commerciale di Augusta, la cerimonia di cessione del comando di Nave Cavour, ammiraglia della flotta militare italiana, fra il capitano di vascello Luca Conti e il subentrante capitano di vascello

Alberto Sodomaco

di origini umaghesi, figlio di Lionello e Luisa.

Al nuovo comandante vivissime felicitazioni dalla Famiglia Unaghese.



Australia.

Jade

figlia di Gabriella Favretto, ha finito la scuola e ha fatto molto successo, specialmente con la sua musica. Davanti a 50.000 studenti, era nel "top 200" dello stato di Victoria.

Se volete sentire la sua musica, potete ascoltarla su facebook, pagina "Jade Alice".





Australia, agosto 2015. Dopo cinque mesi di preparazione i nostri

Ben e Nichola

nelle foto con i nonni Favretto, hanno partecipato al musical “The Producers” con un grande successo e sono decisi a continuare nei prossimi anni in altri concerti e musical. Ben è stato uno dei migliori, nella parte del “nazista” Franz Liebkind.



Il 17 settembre 2015

Vittoria e Remigio Trento

hanno ricordato il 60° anniversario di matrimonio, festeggiati dalla mamma Pina, dai figli, dai nipoti, parenti e amici.



La bisnonna Leonilda Zubin presenta i suoi cari e simpatici pronipoti

Rea, Arsen e Neron

con i quali trascorre molte ore liete.



Luigi Muggia e Teresa Doz

il 21 giugno 2015 hanno festeggiato 62 anni di matrimonio e nella stesso giorno Luigi ha spento 90 candeline.

Hanno festeggiato con parenti e amici nella loro casa di Oggiona con Santo Stefano in provincia di Varese.

Vivissime congratulazioni e auguri da parte di tutti i loro cari.



La bisnonna Antonia Zacchigna presenta con orgoglio i suoi simpatici e vivaci pronipoti

Gabriel, Ruben e Samuel

che sono la sua gioia.





Lo scorso mese di luglio si è spento, circondato dall'amore dei suoi cari,



LIONELLO SODOMACO

Lo annunciano la moglie Luisa, i figli Paola, Michela e Alberto con le famiglie.

Partecipano i vicini Magarotto, Radin, Della Pietra, Tonchella, Giovannini, D'Ambrosio, Gozzi, Facchinetti, Conti, Jurissevich, Veroni, Ruzzier, Forza.

La Famiglia Umaghesa è vicina alla famiglia di Lionello e la ringrazia per avere disposto che le elargizioni fatte in ricordo del loro caro siano destinate al sostegno delle attività promosse dalla nostra Associazione.



Il 5 luglio, dopo una breve malattia, a Trieste è mancato all'affetto dei suoi cari

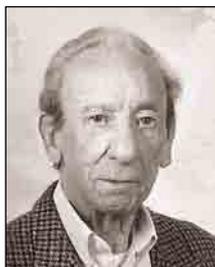


ROMANO ORZAN

nato il 12.2.1924 a San Lorenzo di Daila.

Lo annunciano con grande dolore la moglie Fausta, le figlie Egle con Roberto, Giuliana con Franco, nipoti e pronipoti.

25 novembre, terzo anniversario della scomparsa del nostro caro



GIULIANO LENARDUZZI

Lo ricordano con affetto la moglie Maria, i figli, i nipoti e i pronipoti.



Il 20 maggio 2015 ci ha lasciati



ORISIA BUROLO

nata il 18 gennaio 1945 a Winnipeg, Canada.

Con grande dolore la ricordano sempre il marito Dino e famiglia. Orisia ha sposato Dino, emigrato in Canada da Babici di Sopra negli anni '50, più volte è venuta con lui a visitare i suoceri a Trieste ed ha conosciuto l'Istria ed il paese natale del marito. Anche se non parlava la lingua italiana, si è innamorata dei nostri paesi e si è fatta amare da tutti i parenti che ora la ricordano con grande affetto.



Il 10 gennaio 2015 è deceduta la nostra cara e amata



DANIELA BIAGI

La ricorda con tanto affetto e rimpianto la mamma Jole.

In memoria di



GIULIANO VIDACH

Il tempo passa ma non cancella il tuo ricordo.

Con amore la moglie Lidia, i figli Roberto, Marino e Giuliana con le rispettive famiglie.

In memoria della cara mamma



CLORINDA BUSLETTA

28.3.1923 - 3.10.2013



e del fratello



DANILO BUSLETTA

18.10.1956 - 12.4.2015

Li ricordano con affetto la figlia e sorella Anita e famiglia.

Ciao Danilo. Per un caso ci siamo rivisti: la vita a volte trova modi curiosi per permettere alle persone di salutarsi. Ricordo i tuoi discorsi sempre interessanti, il fascino dei racconti di te nato e vissuto in una Umago in cambiamento, che hai visto con gli occhi di un giovane trasformarsi la lingua, i costumi ed il territorio stesso, ma sei sempre e comunque rimasto con quella impronta italiana nel sangue e nello sguardo; l'amore con i tuoi lati fragili che anche tu hai dato a chi ti circondava e che ha saputo starti vicino sempre e comunque. Avevi ancora tanto da dire e quando ho saputo che te ne eri andato così, in punta di piedi, nonostante un brutto male che affrontavi con coraggio e con una goccia di sarcasmo, non ci ho potuto credere... ricordo quest'ultima chiacchierata breve ma intensa che abbiamo fatto, quel "se vedemo quest'estate" ed il sorriso dei tuoi occhi quando ti ho fatto il mio piccolo resoconto dei mesi passati e quel consiglio finale che porterò nel cuore e che non voglio scrivere, perché è diventato un consiglio per la vita.

Voglio ricordarti così...un giorno ci rivedremo e *andaremo ancora in barcheta fora Pozioi come quella volta, tanti anni fa.*

Ciao Danilo!
Cristian



In memoria di

OSCAR BONIVENTO

Prepotente dolce ricordo.

I ricordi, i pensieri, gli affetti, la memoria sono quotidianamente in noi e con noi vivono e si alimentano continuamente.

Ci sono però date, anniversari, le cosiddette occasioni che li fanno prepotentemente uscire dalla nostra mente e dal nostro cuore e ci spingono a manifestare questo nostro mondo interiore soprattutto a coloro che riteniamo disponibili ad ascoltarci e comprenderci.

Mio padre Oscar: il 1° ottobre son passati tre anni che non c'è più. Io conservo tanto di lui: i suoi libri, i suoi scritti, pensieri e riflessioni lontane anche di quando era ragazzo. Tutto ciò mi accompagna e mi arricchisce. Oggi, però, sento che il mio patrimonio affettivo deve essere accompagnato da un nuovo forte pensiero: lui non c'è più, ma il suo amore per la terra istriana (solo suo) non può restare in silenzio. Io non posso appropriarmene, non sarebbe giusto, così come la nostalgia e lo struggimento erano solo suoi, ma posso cogliere il testimone e ricordare il suo tanto amore, continuare a tenere vivo il vincolo con il suo paese tanto amato, tanto sofferto.

Credo veramente che non si debba lasciare cadere questa catena di affetti ... Quando mio padre è mancato, le sue ultime parole sono state che "solo il filo dell'amore può unire le persone e può salvare il mondo". Ed è stata una morte serena e non definitiva. Quando ho letto su Umago Viva il ricordo dell'ing. Evaristo da parte dei suoi familiari, mi sono commossa che abbiano ricordato mio padre e la sua famiglia. Grazie di cuore.

Mondi così non possono scomparire! E noi? Noi e altri dopo di noi come altri prima di noi continuiamo nell'impegno dolce e faticoso di tenere viva la memoria. Adriana, figlia di un istriano

San Lorenzo

*Il tuo campanile
la tua punta Molin
il mare della tua rada
la nostra casa spruzzata di salso
tremolano
nel ricordo sofferto di questo giorno.*

**Oscar Bonivento,
10 agosto 2000**

Il 1° ottobre ricorreva il primo anniversario della scomparsa del nostro caro marito, padre, nonno e bisnonno

ANTONIO COCIANCICH

nato a San Lorenzo di Daila il 18.3.1931



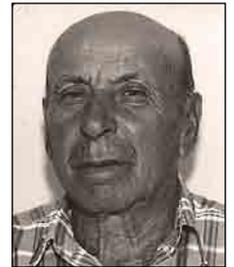
Lo ricordano con immenso dolore la moglie Evelina, la figlia Ornella, i nipoti Massimiliano, Gianluca e il pronipote Loris.

Nel triste anniversario, 12 agosto, della scomparsa della nostra cara

MARINELLA TRENTO

Impossibile dimenticarti, vivrai sempre nei nostri cuori. Con tanto affetto e rimpianto i genitori Vittoria e Remigio, la figlia Linda, i fratelli Marino e Gabriella, il nipote Riccardo, la nonna Giuseppina, zii e cugini.

Marinella Martincic ricorda con affetto

MARCELLO SEPIC

In memoria di

GIUSEPPE GIURGEVICH

Lo ricordano con affetto la moglie Ondina, il figlio Silvio con Anita, il nipote Stefano, i cognati Marisa e Bruno.

In memoria di

GIUSEPPE FRANCH

28.10.1928
- 21.10.2006



Lo ricordano sempre con tantissimo affetto la moglie, le figlie, i generi e i nipoti.

Nel 16° anniversario della scomparsa del nostro caro

FERRUCCIO RADIN

Il tuo ricordo è incancellabile, con tanto affetto e rimpianto sei sempre presente nei nostri cuori: la moglie Maria, i figli Edda, Renata, Antonio, il genero Livio, la nuora Sabrina e i nipoti.



Gianfranco Abrami ricorda con tanto affetto

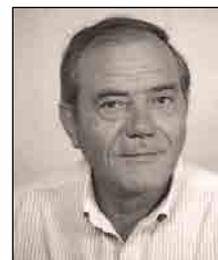


**i genitori INES
e ORESTE**



**e i nonni FILOMENA
e GIOVANNI.**

Nel 10° anniversario, 6 novembre,
della scomparsa del nostro caro



**PAOLO MILLO
(Bochese)**

Il tempo passa, ma sei sempre presente tra noi. Con affetto la moglie Antonia, le figlie Luisa e Marina, tutti i parenti.

In memoria dei miei carissimi Zii



**MARIA SCHIAVUZZI MORI
e CARMELO MORI**

con indelebile affetto.
La pro-nipote Fulvia Schiavuzzi.

Ricordo del comandante



REMIGIO CRISMAN

Remigio era un uomo elegante e raffinato, ma innanzi tutto era un uomo di mare, una passione che l'ha portato a diventare, dopo gli studi presso l'istituto nautico di Trieste, prima capitano di lungo corso poi comandante per la Società Adriatica.

Istriani entrambi, Petroviani di Umago, condividemmo i primi anni spensierati della nostra giovinezza nella nostra sempre amata Istria.

Dopo l'esodo le nostre scelte scolastiche ci obbligarono a vivere in città diverse, così, un po' alla volta, perdemmo i contatti, tuttavia fu proprio il

mare a riservarci una sorpresa incredibile, un'altra occasione di incontro.

Nel periodo in cui lavoravo nel campo turistico come comproprietario di agenzie di viaggio e noleggiavo navi da crociera, organizzai con la nave "Ausonia" costruita nel cantiere di Monfalcone, una crociera con partenza da Trieste e che avrebbe toccato vari porti in Grecia, Egitto, Israele, Libano.

Una sera ricevetti una telefonata inaspettata: era Remigio che mi comunicava che sarebbe stato lui il comandante della nave. La stessa sera ci incontrammo, non potevamo aspettare, entrambi felici di ritrovarsi dopo tanto tempo.

Fu un turbinio di ricordi, un "mare" di allegria dove ci sentimmo ancora una volta due ragazzi spensierati. Eravamo orgogliosi di essere partiti da Petrovia di Umago ed essere diventati parte di un ambizioso progetto: far ripartire navi da crociera da Trieste per paesi all'epoca poco conosciuti dal turismo di massa.

Fu una crociera fortunata. Proprio quando si solcava il mare che separa Alessandria d'Egitto dalle coste israeliane, fu annunciata al mondo la firma della pace tra i due paesi. Ci sentimmo via radiotelefono più volte soddisfatti ed entusiasti per la notizia.

Dopo il viaggio ci sentimmo ancora qualche volta ma sempre più sporadicamente, poi nuovamente gli impegni, la famiglia, il lavoro e la distanza, io a Trieste lui a Savona, ci separarono. Ora la triste notizia, Remigio non c'è più.

Ciao Amico Mio
Gino

**Defunti umaghesi deceduti
da marzo 2015 a ottobre 2015,
ricordati nella Messa
celebrata il 30 ottobre 2015.**

Anna Grassi
Olivia Prodan
Carmen Zacchigna
Giovanni Sodomaco
Aurelio Zacchigna
Maria Cattonar
Ambra De Franceschi
Attilio Davia
Sergio Carciotti
Eugenio Coslovich
Romano Orzan
Maria Bernich ved. Rota
Lionello Sodomaco
Giovanni Bonazza
Nerina Coslovich in Fulin
Maria Dudine ved. Delben
Maurizio Ferletta
Natalia Petretti ved. Bernich
Rosa Novacco
Rosina Cociancich ved. Delbello
Letizia Bassanese in Giurgevich
Annamaria Maurich
Adelina Maurich
Rosetta Zacchigna
Giulia Coslovich
Luigia Benolich
Giovanni Trento
Mario Latin
Norma Moro ved. Covacich

**Offerte pervenute pro “Umago Viva”****1° giugno al 15 ottobre 2015.**

da Rino e Adriano Campagnola € 80,00.
 da Mino Favretto Australia AUD 20,00.
 da Leonilda Zubin € 10,00.
 da Alma Benvegna' € 20,00.
 da Rosetta Coslovich Coronica € 20,00.
 da N.N. € 10,00.
 da Anna Codiglia Umago € 10,00.
 da Fulvio Zacchigna € 30,00.
 da Antonia Turcovich Roma € 50,00.
 da Mariuccia Dapretto € 30,00.
 da Vlado Rota € 20,00.
 da Maria Rosa Bose € 25,00.
 da Erminio Sturnega € 50,00.

Offerte pervenute alla “Famiglia Umaghesa” direttamente o tramite “Il Piccolo” in memoria dei defunti dal 1° giugno al 15 ottobre 2015.

da Anita Cociancich Vitturelli in memoria dei genitori Marieta e Giovanni e dei fratelli Armida e Italo € 50,00.
 da Franca Urizio e figli per ricordare Gino Urizio e Maria Loss € 100,00.
 da Laura Paoletti in memoria del papà Giacinto nel XVIII anniversario della scomparsa € 25,00.
 da Mino Favretto - Australia - in memoria del papà Erminio AUD 30,00.
 dalla moglie e dalle figlie in memoria di Romano Orzan € 50,00.
 dalla figlia Anita e famiglia in memoria della cara mamma Clorinda Busletta e del caro fratello Danilo Busletta € 20,00.
 da zia Vittoria, Giuliana, Liliana, Valter, Maria Pia, Isa, Edda, Livio, Gabriella, Luciana in memoria del caro cugino Danilo Busletta € 100,00.
 da Elsa Romich in memoria dei cari genitori Gina e Giordano e dei nonni € 50,00.
 dalla figlia Edda in memoria della mamma Antonia Divari ved. Tessarolo € 30,00.
 da Angela e Stefano Stibelli in memoria di Lionello Sodomaco € 50,00.
 da Laura Buttazzoni in memoria di Lionello Sodomaco € 50,00.
 dalla famiglia Simonelli in memoria di Lionello Sodomaco € 200,00.
 da Alma Zubin in memoria dei cari defunti € 10,00.
 da Maria Radin memoria del marito Ferruccio € 20,00.
 da Jole Perich per ricordare la cara figlia Daniela € 20,00.
 da Francesco Giuliani in memoria dei genitori Marietta e Riccardo € 50,00.
 da Aldo Zearo per ricordare lo zio Pierin € 20,00.
 da Albino in memoria di Mondo € 20,00.
 da Anita Coslovich in memoria della zia Nives Alessio € 20,00.
 dalla moglie e dalla figlia in memoria di Corrado Poropat € 20,00.
 dalla moglie Graziella e dai figli in memoria di Franco Poropat € 20,00.
 da Graziella Zubin – Cittanova - in memoria del marito Franco € 20,00.
 da Augusta Orzan in memoria dei cari defunti € 20,00.
 da Evelina Doz in memoria del marito Antonio Cociancich € 50,00.
 da Marinella Martincich - Umago - in memoria di Marcello Sepic € 10,00.

da Gianfranco Abrami in memoria dei genitori Ines e Oreste e i nonni Giovanni e Filomena € 10,00.
 da Alma Cappello in ricordo del marito Gualtiero Codiglia € 25,00.
 da Nino Vecchiet in memoria di Romano Orzan € 50,00.
 dalle cugine Rosetta (Rosy) e Fulvia Schiavuzzi in memoria delle sorelle Anita e Adelina Maurich € 20,00.
 da Vittoria Trento in memoria della figlia Marinella € 20,00.
 da Lidia Alessio in memoria del marito Giuliano Vidach € 20,00.
 dai cugini Gilberto, Giuliana Vittor e Bortolo Favretto in memoria di Paolo Scaramella € 20,00.
 dalla moglie Maria e dai figli in memoria di Giuliano Lenarduzzi € 20,00.
 da Carmela Garifallou - Canada - in memoria dei cari genitori Stefano Marco (Cheto) e Catina Rosa Alessio CAD 50,00.
 da Sergio Alessio in memoria della moglie Elda Maria e dei genitori Marco (Cheto) e Catina CAD 40,00.

Offerte pervenute pro “Famiglia Umaghesa” dal 1° giugno al 15 ottobre 2015.

da Caterina Usco € 50,00.
 dalle figlie Maria Gioia e Rita per festeggiare i 100 anni della mamma Bianca Fonda € 20,00.
 da Adriana Bonivento Rondelli € 50,00.
 da Giorgina e Remigio in occasione del 50° anniversario del loro matrimonio € 100,00.
 per il 50° anniversario di matrimonio di Giorgina e Remigio da Annamaria e Claudio € 50,00, da Vera e Mario € 50,00, da Mario e Maria € 200,00, da Ondina Sferco € 20,00.
 da Lucilla Pradal Breznik - Umago € 50,00.
 dalla famiglia Sferco - Villotte San Quirino PN € 50,00.
 da Antonio Berni € 20,00.
 da Mino Favretto € 60,00.
 da Silvano Benoli per festeggiare la laurea del nipote Stefano € 50,00.
 da Antonia Zacchigna per festeggiare il fratello Mario e i simpatici nipoti € 30,00.
 dal pellegrinaggio a Grisignana € 40,00.
 dai partecipanti alla gita a Cormons € 70,00.
 da Romano Delbello € 35,00.
 da Erminio Sturnega € 50,00.
 da Vittoria Trento per il 60° anniversario di matrimonio € 25,00.
 dalla moglie Ondina e familiari in memoria di Giuseppe Giurgevich € 50,00.
 dalla figlia Marisa e genero Bruno in memoria di Bonifacio Zacchigna e Licia Coslovich € 50,00.
 dai cugini Giorgio e Corrado e dalla zia Anita Cattonar in memoria di Paolo Scaramella € 30,00.

da Vittorio Fifaco in memoria della figlia Claudia e del fratello Rino € 20,00.
 da Nivio Latin (Milano) in ricordo dei genitori Ernesto Latin e Maria Delben € 25,00.
 da Anna Maria e Mario Zacchigna in memoria dei genitori Cristina e Giovanni Pilar, Vigilia e Mario Zacchigna € 50,00.
 da Lucia e Silvano Zacchigna in memoria dei genitori Luigi e Augusta Giurissi, Vigilia e Mario Zacchigna € 50,00.
 da Anna Maria Pilar in memoria del fratello Gianni € 20,00.
 dalla moglie Antonia, dalle figlie Luisa e Marina in memoria di Paolo Millo (Bochese) € 30,00.
 da Antonia, Luisa e Marina Millo in memoria di Maria Cattonar e del figlio Paolo Scaramella € 25,00.
 da Antonia Pilar Millo in memoria di tutti i defunti delle famiglie Pilar, Millo, Cattonar, Lanzone € 15,00.
 da N.N. in memoria di Antonio e Attilia Delben € 15,00.
 dai vicini di casa: Mangarotto, Radin, Della Pietra, Tonchella, Giovannini, D'Ambrosio, Gozzi, Facchinetti, Conti, Jurisovich, Veroni, Ruzzier, Forza in memoria di Lionello Sodomaco € 100,00.
 da Boris Podgornik in memoria di Maria Grassi € 20,00.
 da Heidi in memoria del professor Evaristo Stefani € 100,00.
 da Lidia Sossa Frank in memoria del marito Giuseppe e dei propri cari € 50,00.
 da Giorgia Zacchigna (Buenos Aires) e figli in memoria di Aurelio Zacchigna € 50,00.
 da Famiglia Zacchigna Delbello in memoria di Romano Orzan € 30,00.
 da Sergio Sterle in memoria dei propri defunti € 50,00 €.
 da Liliana Giusto in memoria del marito Giuseppe Franch € 80,00.
 da Umberto Quattrococchi e Nella Delben in memoria di Antonella Quattrococchi, Augusto e Giuseppina Del Ben € 50,00.
 da Ondina Davia e Fulvio Contente in memoria di Giovanna Pozzecco e Pellegrino Davia € 50,00.
 Dino Coslovich ricorda i defunti della classe 1936 di Mattereda: pace a voi Mariuccia, Evelina, Sergio, Bruno, Duielio, Sergio € 20,00.
 da mamma e papà nel 10° anniversario della morte di Roberto Stricca € 30.
 da Rita in memoria di Francesca Bernich € 50,00.

Offerte pro olio lampada “Maria Rosa Mistica”

da Gianna Sforzina € 15,00.
 da Giorgina Pellegrini € 20,00.
 da Ondina Sferco € 10,00.
 da Maria Gulin € 10,00.
 da Luigia Maurel € 10,00.
 da Vittoria Trento € 5,00.
 da Anna Maria e Mario Zacchigna € 10,00.

Ringraziamo tutti gli Umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero.

FAMIGLIA UMAGHESE
Banca Monte dei Paschi di Siena
IBAN IT 71 Q 01030 02215 000001039728



“UN ESODO”

Storia minima di una 'grande' famiglia istriana

Edizioni Libreria Croce - Distributore CIERREVECCHI Limena (PD)

Carmen Ceppa nasce a Buie d'Istria e nel 1948 giunge profuga a Trieste assieme alla sua numerosa famiglia. Viene accolta per alcuni anni al Silos, magazzino trasformato in centro di accoglienza. Insegnante di scuola primaria a riposo, ha collaborato con la scuola elementare Don Milani a Trieste per la gestione del Concorso Antonella Robba e la produzione di giornalini scolastici. Ha pubblicato per il CACIT (Coordinamento delle Associazioni delle Comunità degli Immigrati di Trieste) i racconti "Pinze calde e odorose" e "Un'istriana a Trieste". Con le edizioni Croce ha pubblicato il racconto "Terra promessa".

Questo libro era originariamente destinato ad un uso interno, solo per i componenti della famiglia. L'intenzione era quella di condividere i ricordi e di farne partecipi nipoti e pronipoti per offrire loro la possibilità di avere conoscenza e coscienza delle proprie radici. Solo in un secondo tempo, alcune persone esterne alla cerchia familiare ebbero occasione di leggerlo e mi sollecitarono a proporlo ad un editore. Io, lo confesso, ero molto titubante in quanto ritenevo si trattasse di fatti intimi e privati. Poi, però, ho avuto modo di assistere allo spettacolo "Magazzino 18" di Simone Cristicchi ed anche di visitare quel magazzino del Porto Vecchio di Trieste. In quel luogo sono accatastate le masserizie degli esuli istriani che, pur essendo inanimate, sono umili ma mute e costanti testimoni di un evento storico che ha segnato la vita di centinaia di migliaia di persone (le stime parlano di 360 mila). Allora ho potuto considerare che quello che avevamo scritto, raccogliendo e riassumendo i ricordi, era una testimonianza viva, reale, concreta di un evento su cui c'è sempre stata e c'è ancora molta reticenza anche e, soprattutto, a Trieste. Così, in occasione di una telefonata con l'editore che aveva pubblicato un mio racconto, timidamente, gli proposi questo lavoro chiedendogli una valutazione serena, spassionata, obiettiva. Un paio di mesi dopo Fabio mi ha contattato esprimendo un giudizio positivo sull'opera e dichiarando il suo interesse alla pubblicazione.

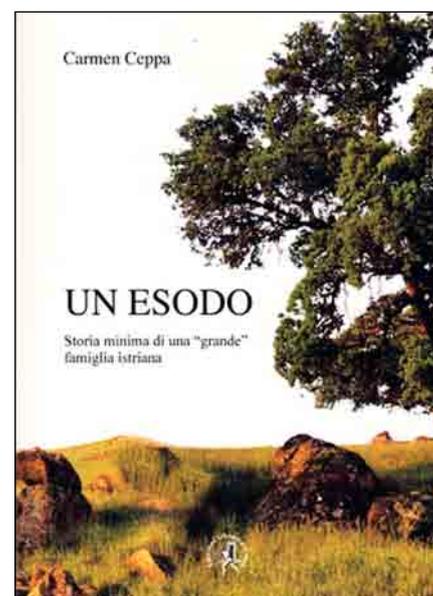
Perché "UN ESODO"? Chiariamo subito che non è un libro sull'Esodo degli Istriani, ma ho individuato in questo evento storico la chiave di volta della

storia familiare. In effetti l'abbandono dell'Istria ha drasticamente modificato le aspettative e le prospettive di vita di una famiglia di contadini dell'interno dell'Istria, destinata a continuare a coltivare la terra da e per generazioni. Improvvisamente e per motivi del tutto estranei alla propria volontà, questa famiglia si ritrova catapultata in una realtà completamente diversa - dall'isolata zona rurale ad una realtà cittadina - : priva di tutto (denaro, un punto d'appoggio, vestiario, masserizie...), ricca solo di buona volontà e della certezza di essere disposta ad impegnarsi per costruirsi un avvenire in Italia. Altri profughi scelsero la via dell'emigrazione all'estero (Canada, USA, Argentina...) o trovarono sistemazione in altre parti d'Italia. Questa famiglia voleva rimanere a Trieste anche se l'Istria così vicina era comunque lontana e per loro irraggiungibile. Vennero sistemati nel primo dopoguerra (1948) a Trieste nel Silos, un grosso magazzino a lato della Stazione Centrale, che fu per loro 'casa' (se così si può chiamare) per più di 3 anni. Trieste ed i Triestini erano tutt'altro che entusiasti di accogliere migliaia e migliaia di sventurati in cerca di lavoro e di sistemazione, anzi nei loro confronti nutrivano diffidenza, sospetto e talvolta aperta ostilità. Sentimenti che ancora oggi purtroppo riaffiorano rancorosi a più di sessant'anni di distanza.

Quella che si racconta qui è la piccola storia quotidiana di una famiglia qualunque: numerosa, ingombrante e perciò 'grande' che, partendo dal nulla, si reinventa una vita con coraggio, dignità, determinazione, fatica... ed in qualche modo costruisce un futuro accettabile per sé e per i propri figli.

Il libro è suddiviso in tre parti. Nella prima si descrive la vita quotidiana in campagna di una famiglia allargata composta da nonni, figli, zie, zii e nipoti a partire dal 1914, anno di nascita dei genitori. Si descrive l'ambiente, l'organizzazione familiare, le difficoltà legate alla situazione politica e agli eventi, imprevedibili ed imprevedibili, cui far fronte ed anche le occupazioni quotidiane organizzate dalla matriarca. Poi la guerra e l'Esodo. Si raccontano la vita difficile del primo periodo a Trieste e poi, finalmente, l'approdo ad un vero appartamento. Il racconto prosegue fino ai giorni nostri.

Nella seconda parte si trovano le storie individuali di ciascun componente della famiglia. Alcune sono narrate direttamente dagli interessati. Ognuno racconta come ha vissuto in famiglia



e la propria storia personale offrendo così ai lettori visioni diverse, una pluralità di prospettive e chiavi di lettura degli stessi fatti che riguardano tutta la famiglia perché vissuti da ciascuno in età diverse e con differenti sensibilità.

Nell'ultima parte c'è una panoramica sulle coltivazioni e gli allevamenti praticati dalla famiglia in Istria, sulla cucina basata sull'impiego di quanto ricavato dalla propria terra ed alcune ricette, una raccolta di proverbi dialettali (i proverbi costituivano una grossa fetta della cultura contadina) e l'indicazione di alcune feste, per lo più religiose, che venivano celebrate e rispettate.

Ho avuto modo di leggere molti libri sull'Esodo e tutti o quasi si fermano alla fine degli anni '50 e per lo più sono riferite da istriani della costa. Qui ho voluto raccontare la storia vera, non romanizzata, di una famiglia, una delle tante coinvolte nell'Esodo. Una storia che racconta il prima a partire dalle scelte politiche che hanno causato la partecipazione alla guerra e la diaspora dall'Istria di gran parte della popolazione di lingua italiana e non solo perché furono esuli anche molti sloveni e croati non comunisti, ma anche, e soprattutto, il dopo. Ho cercato di descrivere il modo in cui questo piccolo clan, pur tra mille difficoltà, si sia risollevato e riscattato da un complesso di inferiorità generato dalle situazioni contingenti fino ad arrivare ai giorni nostri.

Non è un'epopea, anzi, è una storia comune, minima appunto, che senz'altro assomiglia a migliaia di altre e che conferma, se mai ce ne fosse bisogno, quanto la Storia e la politica delle Nazioni, con indifferenza e superficialità, influiscano, sconvolgano e ribaltino le piccole storie individuali ieri, oggi e forse sempre. Basti pensare alle



grandi migrazioni di individui e masse di popoli che abbandonano con ogni mezzo e spesso a rischio della vita le proprie terre a causa di guerre, persecuzioni e carestie che interessano ancora oggi, come nel passato, l'area del Mediterraneo e non solo e, del resto, la cronaca ce lo ricorda drammaticamente ogni giorno.

Non ho intitolato il libro "Esodo" ma UN ESODO perché quello degli Istriani è stato solo uno dei tanti Esodi della sto-

ria (e forse non uno dei peggiori), ed ogni esodo "non è una fuga verso il futuro, ma un esilio dal passato e da una terra amata (Henry Veggian – figlio di esuli istriani emigrati in America). E' causa di dolore, di tante difficoltà da superare ma anche occasione di speranza e di opportunità alla ricerca di un futuro migliore. Dice Marina Petronio, scrittrice triestina, in Oltreoceano "Ogni esule di prima generazione, di ogni epoca conserva in sé dei sentimenti contrastanti: depres-

sione, senso di "non appartenenza" alla terra ospitante e malessere mai completamente sopito per la lontananza dalla terra d'origine. Tutto ciò si può chiamare nostalgia" o sradicamento e, come dice John Dos Passos:

"Si può strappare l'uomo alla sua terra,

ma non si può strappare la terra dal cuore dell'uomo".

Carmen Ceppa

Gli esuli e il manicomio di Trieste

Nel libro "Dopo venuti a Trieste" di Gloria Nemeč

In un articolo/intervista di Rosanna Turcinovich Giuricin su "La voce del popolo" di sabato 8 agosto 2015, la prof. Gloria Nemeč parla del suo libro "Dopo venuti a Trieste – Storie di esuli giuliano-dalmati attraverso un manicomio di confine 1945-1970" (Edizioni ab) nel quale racconta della sua ricerca sul manicomio di San Giovanni a Trieste "un luogo ora gioioso che è stato un passaggio di grande sofferenza" e "io mi occupo di storia sociale; per capire Trieste e le sue dinamiche non si può prescindere dalla presenza e dall'inserimento degli esuli nel tessuto sociale locale. Non è questione marginale, anzi la loro vicenda è strettamente intrecciata a quella triestina, per tanto ne sono parte integrante. Trieste, nel dopoguerra era diventata la più grande città istriana e occuparsi degli esuli significava occuparsi di Trieste."



L'autrice ricorda che è "stata un'impresa incrociare il tema dell'esodo a quello della psichiatria a Trieste. Usciti dai campi profughi gli esuli vivono all'interno della città e se qualcuno finisce al manicomio viene registrato come cittadino triestino."

Come esemplare viene citata la vicenda di Giovanni Doz "un giovane di San Giovanni di Umago che in tempo di guerra finisce al manicomio di Trieste, traumatizzato dal siluramento della nave dov'era imbarcato come marinaio."

Riportato nella sua casa in Istria dopo decenni di ricovero, Giovanni ritrova se stesso.

Dalla ricerca di Gloria Nemeč, già autrice di "Un paese perfetto" dedicato alla gente di Grisignana, emerge "l'estrema difficoltà per tanta gente, di superare il lutto in seguito all'abbandono delle località di provenienza, delle case, il lavoro, gli affetti, la comunità".

In definitiva, un altro libro dedicato ad una delle tante sofferenze o lutti come l'autrice li definisce, che l'esodo ci ha inflitto.

S.D.



FAMIGLIA UMAGHESE

S. PELLEGRINO

Aderente all'Unione degli Istriani

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003

(conv. in L.27/02/2004 n° 46)

art.1 comma 2 DCB Trieste

Direttore responsabile:

SILVIO DELBELLO

in Redazione

Mariella Manzutto

Luciana Melon

Giorgina Pellegrini

Registrazione del Tribunale di Trieste

n. 938 di data 1 luglio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione

Trieste - Via S. Pellico, 2

Tel. 040636098

Stampa e impaginazione:

Artgroup Graphics srl - Trieste

Edito dalla Famiglia Umaghesa

aderente all'Unione degli Istriani

sito web: www.unioneistriani.it

sito web: <http://famigliaumaghesa.jimdo.com>

e-mail: umagoviva@yahoo.it

e-mail: umago@unioneistriani.it

Iniziativa realizzata con il contributo

del Governo italiano

ai sensi della Legge 291/2009

